

Bari, nominata la commissione

La manifestazione per Decaro

L'Antimafia chiede le carte dell'indagine (archiviata) sul presunto incontro con Parisi

BARI Mentre a Roma la commissione parlamentare Antimafia chiede le carte dell'indagine, archiviata, sul presunto incontro tra Antonio Decaro e Massimo Parisi, fratello del boss «Savinuccio», Bari si mobilita per mostrare solidarietà al suo sindaco. «Giù le mani da Bari» è il nome dell'evento che inizierà oggi, alle 10.30, in piazza Ferrarese. Ma le polemiche politiche non si placano, e ieri nel capoluogo pugliese è andato in scena un reciproco scambio di accuse tra il sindaco Decaro e il capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri. Il tutto mentre la Prefettura ha nominato i tre componenti della commissione che dovrà verificare l'esistenza di eventuali infiltrazioni mafiose nel consiglio comunale barese.

Con ordine. Tra le migliaia di pagine dell'inchiesta «Codice interno», che lo scorso 26 febbraio portò a 130 arresti, tra cui quelli dell'ex consigliere regionale Giacomo Olivieri (in carcere) e della moglie ed ex consigliera comunale Maria Carmen Lorusso (ai domiciliari), è emersa anche la grave infiltrazione nell'Amtab, la municipalizzata del trasporto pubblico, da parte del clan Parisi. Ad aiutare in questo senso gli inquirenti è stato anche un collaboratore di giustizia, Nicola De Santis, che nel 2019 raccontò di aver partecipato, «tra il 2008 e il 2010», a un incontro tra Decaro, all'epoca assessore alla Mobilità e ai Trasporti della giunta Emiliano, e Mas-

Il caso



● Martedì il Viminale ha istituito una commissione di accesso per verificare l'ipotesi di scioglimento del Comune di Bari, dopo l'inchiesta «Codice interno» con cui, lo scorso 26 febbraio, la Procura aveva svelato gli intrecci tra mafia, politica e imprenditoria cittadina

● Durissima la reazione del sindaco Decaro (foto): «Se c'è anche un solo sospetto di infiltrazione mafiosa nel Comune di Bari, io rinuncio alla scorta»



A Perugia Lo striscione di solidarietà a Decaro sorretto ieri dai sindaci prima della cerimonia per i 50 anni dell'Ance dell'Umbria

simo Parisi. Parisi avrebbe offerto appoggio elettorale a Decaro in cambio di un posto nell'Amtab, poi ottenuto nel 2011.

La Procura, che ha giudicato De Santis attendibile sotto certi aspetti, non ha però trovato riscontri su questo fantomatico incontro, tanto da chiedere l'archiviazione dell'indagine partita nei confronti del sindaco, poi disposta dal gip. Le frasi di De Santis hanno però attirato l'attenzione della commissione parlamentare Antimafia, che ha chiesto alla Procura di Bari di trasmettere gli atti d'indagine a Roma.

Il leader M5S

Conte: per il dialogo serve tutto il Pd



Chi è Giuseppe Conte, 59 anni, avvocato, ex premier, dal 2021 leader del M5S

«Il rapporto con Elly Schlein è personale e ci confrontiamo spesso. Ci incontriamo, parliamo. Ma serve l'appoggio di tutto il Pd». Così il leader M5S Giuseppe Conte, durante la presentazione del libro di Pasquale Tridico a Roma, interviene sul campo largo e i tentativi di alleanza alle Regionali. «Schlein governa un partito articolato e composito — aggiunge —. Il tema non è solo il rapporto con Schlein ma l'indirizzo e i conseguenti impegni che si assumono. Il confronto tra leader è importante ma contano anche le comunità politiche. È importante che l'intero Pd abbracci le campagne e le battaglie. Non si può far politica solo a livello di rapporto personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicolò Delvecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Monica Guerzoni

La verifica

● Secondo il centrosinistra, la decisione del Viminale di inviare ispettori a Bari per verificare eventuali collusioni tra Consiglio comunale e sindaco eletto nel 2019 e clan mafiosi sarebbe stata sollecitata da ambienti del centrodestra

● A Bari l'8 e 9 giugno si vota per il primo turno per rinnovare sindaco e consiglieri

ROMA Il primo lascia squillare a vuoto. Il secondo risponde, ma dice che sta decollando e non può parlare. Il terzo passa il cellulare a un collaboratore: «Il sottosegretario è impegnato in una call». Il quarto, Mauro D'Attis, invece risponde e rivendica senza imbarazzo la «missione» dei parlamentari pugliesi di destra, fotografati a un tavolo del Viminale presieduto dal ministro. Davvero è stata sua l'idea di fare «pressioni indebite» (copyright Decaro) sul ministro Piantedosi, invocando lo scioglimento del Comune di Bari? «L'iniziativa non è mia, ma tutto è avvenuto alla luce del sole».

Deputato di Forza Italia nato a Galatina e vicepresidente della commissione Antimafia, D'Attis ritiene «del tutto normale che dei parlamentari del territorio vadano a parlare col ministro per illustrare una preoccupazione». Nessun blitz per scopi elettorali, assicura. «Nessuna orologeria. E se avessimo voluto fare pressioni o cose strane, l'ultima cosa sarebbe stata farlo sapere». Invece i sette hanno persino mandato in giro la photo op-

Il «pressing» sul Viminale dei parlamentari di destra

Loro: tutto alla luce del sole

Gli imbarazzi e il parziale passo indietro di Forza Italia

portunity, quella che ha fatto saltare i nervi al sindaco di Bari: «Mi sono inquietato quando ho visto una fotografia di un gruppo di parlamentari del centrodestra che entrano nella stanza del ministro dell'Interno. Tra loro c'erano anche due viceministri...».

Oltre a D'Attis, all'ingombrante tavolo con Piantedosi nella Sala Roma sedevano Francesco Paolo Sisto, Forza Italia, numero due della Giustizia, i leghisti Roberto Marti (senatore) e Davide Bellomo (deputato), il senatore di FdI Filippo Melchiorre, il turbomeloniano Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute, e il deputato leghista Rossano Sasso. Era il 27 febbraio ed è stato, assicurano al Viminale, il solo incontro tra la delegazione e il ministro dell'Interno.

La polemica sull'opportunità e sulle presunte pressioni è stata così virulenta che ieri Forza Italia ha fatto una parziale marcia indietro. Eppure era stato Maurizio Gasparri a esultare per primo: «La notizia è che nostri coordinatori regionali si sono recati al mi-



Al Viminale Piantedosi il 27 febbraio all'incontro con (seduti a destra): Marti e Bellomo (Leg), Gemmato (FdI), Sisto con (di fronte) D'Attis (FI) e Melchiorre (FdI)

nistero dell'Interno per ipotizzare lo scioglimento del Comune». Parole che devono aver creato non poco imbarazzo a Piantedosi, costretto a smentire di essere stato energicamente tirato per la giacca, da destra. «Non ho ricevuto alcuna pressione — ripete il ministro nelle riunioni riservate —. Come sapete non mi faccio condizionare, ascolto tutti ma poi decido sempre in autonomia».

A sentire il Viminale, il ministro ha incontrato gli esponenti del centrodestra «per-

ché lo avevano chiesto» e ha detto loro che non aveva deciso nulla in merito al destino del Comune. E qualche giorno dopo ha ricevuto anche il sindaco Decaro, con il quale ha avuto uno scambio «garbato, cortese, rispettoso». Martedì, intervistato dal Foglio a tutta pagina, Piantedosi «per garbo» non ha preferito parola su Bari. Voleva essere lui a dare al sindaco la (pessima) notizia dell'istituzione della commissione di accesso. Per il ministro «non è una sanzione» e non ha come

obiettivo lo scioglimento del Comune amministrato dal Pd, mentre per Decaro è «un atto di guerra».

Da destra accusano il sindaco di essere andato anche lui al Viminale «in processione» per implorare Piantedosi di non sciogliere il Comune. Il sindaco nega, conferma di essersi recato al ministero non certo per fare pressioni, bensì con in braccio i faldoni che proverebbero la sua battaglia contro i 14 clan baresi: «A chi devo consegnarli?». Al prefetto, gli ha risposto Piantedosi.

L'andirivieni al Viminale a seguito dei 130 arresti che

Il colloquio

D'Attis: normale parlare con il ministro per un problema del territorio

hanno infiammato la campagna elettorale non finirà di suscitare polemiche. Rossano Sasso, ex sottosegretario all'Istruzione, smentisce il sospetto che sia stata una macchinazione elettorale: «Nessuna pressione indebita». Che cosa, allora? «Normale attività politica a tutela del territorio. A meno che non si ritenga illegittimo che parlamentari della Repubblica chiedano trasparenza su una vicenda drammatica che ha colpito la città di Bari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA